

LA COMPAGNIA DELLE OPERE

LA PIAZZA DEI MESTIERI "Insegnare un LAVORO educare a VIVERE"

Cos'è la Piazza dei Mestieri?

Odifreddi: La Piazza dei Mestieri è una proposta educativa che ha lo scopo di aiutare i giovani tra i 14 e i 18 anni ad imparare un mestiere e a trovare un lavoro. In essa si insegnano i mestieri legati alla tradizione dei territori, con percorsi formativi flessibili e individualizzati che hanno una durata che va da pochi mesi a 3 anni. A Torino, dove sarà inaugurata a settembre la prima esperienza, si insegnerà a diventare pasticciieri, gelatai, cioccolatieri, stampatori, tecnici della produzione di birra, operatori del design. È previsto che, nel primo anno, oltre 300 giovani staranno con noi tutti i giorni e più di 2.000 parteciperanno a qualche attività all'interno della Piazza.

La Piazza è quindi una proposta educativa che sfida la libertà dei giovani, ma anche quella degli adulti. L'incontro di due libertà crea infatti sempre qualcosa di nuovo che cambia entrambi i soggetti; dopo un incontro nessuno dei due è più come prima, qualcosa dell'altro si inserisce nella percezione che si ha di sé e del mondo, ciascuno affida qualcosa di sé all'altro.

Dove si colloca la Piazza?

Poggio: Dal punto di vista fisico le Piazze dei mestieri sono collocate in grandi edifici situati nei centri delle città metropolitane, un po' riprendendo il grande modello del vecchio cortile di Don Bosco in cui i giovani oltre a imparare il mestiere possono partecipare a attività ricreative, sportive, culturali. A Torino ad esempio abbiamo scelto un edificio di 7.000 mq che era un'antica conceria.

Dal punto di vista culturale la Piazza dei Mestieri si ispira dichiaratamente a ricreare il clima delle piazze di una volta, dove persone, arti e mestieri si incontravano e, con un processo di osmosi culturale, si trasferivano vicendevolmente conoscenze e abilità, fino a creare una sorta di memoria collettiva che univa generazioni diverse.

Continuando la metafora, il centro potrebbe ispirarsi anche all'agorà della polis greca, luogo eletto allo scambio delle idee, al confronto delle analisi e delle prospettive in vista dell'accrescimento del bene comune.

Come partecipa la comunità locale a questa iniziativa?

Odifreddi: Il coinvolgimento degli attori del territorio è essenziale per il successo dell'iniziativa; per questo motivo, sin dall'origine dell'idea, sono state coinvolte le Istituzioni locali che si sono impegnate anche economicamente per la messa a punto dell'opera; A Torino, in cui è nata la prima esperienza, tra i partner troviamo la Regione Piemonte, il Comune di Torino, la Compagnia di San Paolo e la Fondazione CRT, oltre alla Banca Cosis che ha tra i suoi compiti istituzionali il sostegno a progetti speciali innovativi. Anche a Catania, che sarà la seconda esperienza a partire, è iniziato il rapporto con le istituzioni locali. Oltre alle istituzioni un ruolo centrale assume il coinvolgimento del tessuto socio economico in cui nascono le Piazze; per questo abbiamo strutturato rapporti con le circoscrizioni, le associazioni di giovani e le parrocchie. Infine di grande rilievo è il coinvolgimento diretto del mondo delle imprese e dell'artigianato, che collabora sia agli aspetti di natura formativa, sia nell'inserimento lavorativo, sia alla crescita di attività produttive che sorgono dentro la Piazza.

Quali sono le attività della Piazza?

Poggio: La Piazza dei Mestieri è il tentativo di offrire ai giovani una proposta educativa che si rivolge all'integralità della persona, affinché gli stessi siano aiutati a sperimentare un approccio positivo alla realtà, dall'apprendimento al lavoro, dal modo di usare il proprio tempo libero alla valorizzazione dei propri talenti; una proposta insomma in cui i giovani possano fare l'esperienza dell'accoglienza, della bellezza e della condivisione.

Per questo le attività in cui si articola la Piazza sono molteplici:

Educative: legate a percorsi formativi che recuperano la tradizione dei mestieri piemontesi.

Culturali: quali rassegne e mostre dei giovani artisti del territorio, sino alla produzione di spettacoli teatrali e musicali.

Sportive: che permettono una equilibrata crescita del giovane e favoriscono la socializzazione.

Ricreative: legate alla gestione di un pub e di un circolo ricreativo.

Di sostegno ai percorsi scolastici per ridurre il fenomeno della dispersione scolastica

Di accompagnamento all'inserimento lavorativo e di formazione continua per sostenere il giovane nell'assunzione di una nuova responsabilità.

Di produzione vera e propria per educare ad una responsabilità capace di misurarsi con il mercato.

LA COMPAGNIA DELLE OPERE

Come si inserisce la Piazza dei Mestieri nell'alveo del processo di riforma in atto dei sistemi educativi e della formazione professionale ?

Odifreddi: Innanzitutto la Piazza dei Mestieri si colloca nell'alveo delle priorità dell'UE e dei singoli paesi membri; tali istituzioni attribuiscono infatti un valore crescente alle politiche di sviluppo del capitale umano, della lotta alla dispersione scolastica formativa, di inclusione sociale e di allargamento della cittadinanza attiva. Il Consiglio europeo di Lisbona (marzo 2000), il vertice di Nizza (dicembre 2000), i 4 pilastri individuati dal processo di Lussemburgo, il Piano Italiano per l'inclusione sociale (Nap 2001) sono alla radice di queste scelte.

Inoltre la Piazza dei Mestieri si colloca nel cuore del processo di riforma in atto nel nostro paese; per questo motivo è in discussione con il MIUR e con il Ministero del Welfare un approfondimento su come inserire questo modello all'interno dei percorsi di diritto dovere previsti dalla riforma Moratti e delle politiche di inclusione sociale tipiche del Welfare; inoltre a breve inizierà un rapporto con il Ministero degli Interni legato al tema della prevenzione della microcriminalità.

Se volessimo sintetizzare con una battuta l'idea di fondo?

Poggio: Abbiamo scelto le parole di Antoine de Saint-Exupery: "Se vuoi costruire una nave non radunare gli uomini per raccogliere il legno e distribuire i compiti, ma insegna loro la nostalgia del mare ampio e infinito".

*Tratto da: Il corriere delle Opere
giugno 2004*